

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185 - 770.126

LA PAROLA DEL RETTORE

Buona Pasqua

È proprio da questo periodico che desidero far giungere il mio augurio di una Pasqua felice, che sarà tale senza dubbio se la risurrezione di Cristo ci coinvolge dal di dentro.

Solo in tal modo questo fatto offrirà alla nostra esistenza, per lo più travagliata e ornata di innumerevoli incertezze e dubbi, un po' di consolazione e sarà punto di certezza a cui puntare il nostro cuore.

Ma quanti di noi risponderanno a questa risurrezione con esultanza e certezza?

Abbiamo paura di rischiare e di affrontare le novità dello spirito. Siamo troppo abituati alla monotonia della vita, sicuri di non assaporare più giorni migliori.

La Pasqua del Signore tocca il cuore di ogni uomo, anzi la storia intera trova in essa il suo punto di convergenza e la Chiesa, nata dal Cristo pasquale, non fa altro che chiamarci a celebrare e a vivere questo inaudito mistero che ci svela che Egli è

risorto e che di conseguenza il mondo intero e la nostra vita hanno un altro senso, quello della salvezza.

Con questo mistero di risurrezione il male, la morte, il dolore, la nostra monotonia giornaliera sono definitivamente sconfitti.

Con questa certezza la vita può essere vissuta come una festa perché il Risorto ci offre immaginazione e coraggio per uscire dal nostro egoismo e ritrovare speranza e voglia di vivere. Accogliere questa bella notizia è estremamente impegnativo: dobbiamo rovesciare il nostro modo di vivere.

Non a caso Pasqua significa anche «passaggio»; passaggio da una vita indifferente, monotona, incerta, talvolta incredula, ad una vita decisa, chiara, equilibrata, responsabile; è questo il modo per vivere la Pasqua ogni giorno.

Buona Pasqua, amici lettori. La vera novità pasquale sia nei vostri cuori.

IL RETTORE

«Una Profezia che si avvera»

«Le mie parole non passeranno».

Nel 1917, a Fatima, la Madonna, con materna premura, avvertiva i suoi figli della grave minaccia che incombeva sulla terra: «La Russia diffonderà i suoi errori nel mondo, causando guerre e persecuzioni contro la Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il S. Padre avrà molto da soffrire e molte nazioni spariranno».

Il 13 ottobre 1917 si concludevano le apparizioni a Fatima e nell'ottobre dello stesso anno, con la ormai tristemente famosa «Rivoluzione d'ottobre», iniziava uno dei capitoli più oscuri e dolorosi della storia: il comunismo.

Settantaquattro anni di sofferenze; stragi che solo ora vengono a galla; l'attentato al Papa; nazioni sparite dalla faccia della terra, le stesse che oggi, faticosamente, stanno ritrovando libertà e indipendenza: proprio tutto quello che la Madonna aveva predetto a Fatima; proprio quello che la S. Chiesa di Cristo temeva. Se si fosse dato retta a questi richiami: quante sofferenze sarebbero state risparmiate all'umanità!

E dopo 74 anni di lacrime, gli uomini, forse, per grazia di Dio, ci sono arrivati. Ma nessuno fra i grandi di questo mondo, alla televisione o sui giornali, ricorda la profezia di Fatima.

Per tutto un secolo il Papa e la Chiesa Cattolica sono stati derisi per la condanna al comunismo. Adesso, che a condannarlo e a metterlo fuorilegge sono i suoi stessi capi, tutto il mondo applaude...!

Giovanni Paolo II, fin dall'inizio del suo pontificato, denunciò i gravi mali dell'ideologia marxista e fior di teologi lo accusarono di non seguire la storia.

In un certo senso avevano ragione: è infatti la storia che ha finito per seguire Giovanni Paolo II e la profetica sapienza della Chiesa, decretando la fine del comunismo.

Una fine iniziata proprio dopo la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria, che Giovanni Paolo II fece, in unione con tutti i Vescovi del mondo, in Piazza S. Pietro il 25 marzo 1984, ai piedi della statua della Madonna giunta appositamente da Fatima.

Quella bandiera rossa ammainata al Cremlino proprio la sera di Natale, fa pensare.

È sintomatico che era il giorno in cui si ricordava la nascita di uno che ha detto:

«Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

ORARIO FESTIVITÀ PASQUALI

M E S E MARIANO

Ogni venerdì di Quaresima alle ore 17:
«Via Crucis», S. Messa.

Le Palme - Ore 10,45: solenne benedizione delle Palme nell'Oratorio dell'Addolorata, processione. S. Messa della Passione.

Giovedì Santo - È il giorno in cui Gesù ha istituito l'Eucarestia, il Sacerdozio e il Comandamento dell'Amore. Ore 17: S. Messa solenne in «Coena Domini». Omelia. Lavanda dei piedi. Comunione e adorazione del SS. Sacramento nell'altare della reposizione (S. Sepolcro).

La Chiesa rimane aperta fino alle ore 22. Alle ore 21: «Ora Santa».

Venerdì Santo - È il giorno in cui Gesù è morto in Croce per noi. Ore 17: Sacra funzione; ore 20,30: «Via Crucis» verso la Parrocchia.

Sabato Santo - Al Santuario non ci sarà nessuna funzione liturgica. Giorno dedicato alle Confessioni.

Santa Pasqua - È il giorno della Risurrezione del Signore.
Ore 9 - 11 - 17 - 18: SS. Messe.

Con la Santa Pasqua cambia l'orario delle SS. Messe:

festivo: ore 9 - 11 - 18: SS. Messe
ore 17,30: Funzione vespertina. Nei mesi di Luglio e Agosto Messe vespertine anche alle ore 21

feriali: ore 8,30 e 18: SS. Messe
ore 17,30: Rosario.

Cari camogliesi,

quando riceverete questo numero del Bollettino, il mese di Maggio, consacrato a Maria, sarà molto vicino.

Il Predicatore del Mese, anche quest'anno, sarà Mons. Mario Grone ex Segretario particolare dell'indimenticabile Card. Giuseppe Siri.

È un Sacerdote colto e preparato che voi tutti ormai conoscete bene e stimate, il quale dopo molte insistenze, nonostante i suoi molteplici impegni in Diocesi e fuori diocesi, ha accettato di predicare nuovamente il nostro Mese di Maggio.

Tante care persone che negli anni passati frequentavano il Mese Mariano sono morte e quindi le fila si sono assottigliate. Ma questa bella e proficua pratica non deve morire. Me lo auguro!

Rivolgiamo il nostro caldo e pressante invito a tutti i camogliesi, ma in particolar modo alle mamme giovani. Infatti, care mamme, siete voi la speranza per la nostra Città, di un presente e di un futuro migliore.

Avete bisogno come il pane dell'aiuto del Signore e della Madonna per la vostra vocazione di educatrici dei figli.

La Madonna vi attende per darvi forza, coraggio, serenità e pace. Ascoltatela!

IL RETTORE

Il nostro Bollettino

Due parole, all'inizio di quest'anno, le debbo spendere anche per questo nostro periodico: è l'unica voce tutta camogliese, a ben vedere, che ancora si nota nel panorama di una vita cittadina soffocata ed un po' rinunciataria!

Chi scorre le ultime annate della rivista può rendersi conto subito di come essa abbia da tempo raggiunto e mantenga un ottimo livello di forma e di contenuti: i molti consensi, anche da fuori Camogli e da non camogliesi che ci pervengono lo confermano. Questi risultati sono possibili per l'opera personale del Rettore e dei pochi fedeli collaboratori che si impegnano volontariamente nello sforzo redazionale, ma l'idea è sempre quella di fare meglio. E ciò sarà possibile se i costi vivi — di stampa e di spedizione — potranno essere assorbiti a pieno con il contributo degli abbonati.

Il nostro Bollettino — è bene ogni tanto ricordarlo, a scanso d'equivoci — non ha fine di lucro, e perciò non si sono mai fissate

vere e proprie quote d'abbonamento: non voglio discorrere qui di cifre, ma il costo complessivo annuo della nostra rivista si aggira su un buon numero di milioni!

Chi apprezza questa pubblicazione non può che sostenerla — come molti fanno, ad onor del vero — inviando il proprio contributo secondo coscienza.

Un modo per sostenerla può essere, mentre si rinnova il proprio abbonamento, sottoscriverne un altro a favore di una persona cui si pensa possa far piacere ricevere questa voce di Camogli, accrescendo così il numero degli amici del Bollettino.

Chi non è interessato può sempre disdire l'abbonamento: consentirà di ridurre quei costi generali che tanto gravano il nostro bilancio.

Solo con l'aiuto di tutti i lettori, vicini e lontani, camogliesi e non, questa voce potrà continuare a farsi sentire!

CRONACA DEL SANTUARIO

Novembre - Dicembre 1991 - Gennaio 1992

Festa dei Santi e commemorazione dei Defunti

La Chiesa nel mese di novembre, ci fa pensare particolarmente al nostro fine ultimo: alla morte; «Ricordati di ciò che avverrà alla fine della tua vita e non peccherai» ci ammonisce lo Spirito Santo. La morte è la sorella di tutti. Fa parte della famiglia umana, vive con noi dal giorno della nostra nascita e nessuno può fare a meno di lei. Siamo nati per morire!

La morte è sempre imprevedibile, piena di sorprese: «Non sapete quando tornerà il vostro Signore. Tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà quando voi non ve lo aspettate» (Vangelo).

Tuttavia la morte è una sorella consolante: ci apre la porta della vita con Dio. Ci strappa alla terra, ma per portarci in Cielo; ci strappa alla famiglia, agli amici, agli affetti più cari, ma per gettarci nell'oceano dell'amore di Dio e restituirci tutti coloro che, un anno dopo l'altro, perdiamo sulla terra.

«Io sono la risurrezione e la vita - dice il Signore - chi crede in me, anche se muore vivrà; anzi, chi vive e crede in me non morirà mai» (Vangelo).

La frequenza, sia alla Novena che alle festività è stata discreta, anzi consolante.

L'Immacolata

Al Santuario è stata celebrata con la massima solennità e splendore.

L'Immacolata, per il cristiano, è un tacito appello a rifare l'integrità della nostra anima, rovinata dal peccato originale, coltivando con amore la vita di grazia.

Maria ha affascinato i fedeli di tutti i tempi; ha fatto piangere di gioia i peccatori nella prospettiva di una meta tanto bella; ha ispirato accenti di tenerezza nei santi suoi amanti.

Dio stesso ricolma Maria delle lodi più belle ed, ammirato verso questo suo capolavoro, la chiama «piena di grazia»; «benedetta fra le donne».

Dopo questi elogi, chi potrà temere di dir troppo riguardo a Maria? Di Maria non si dice mai abbastanza.

Lei è tutto candore; noi siamo tutta miseria.

Ma anche la nostra miseria, col l'aiuto di Maria, può diventare candore.

Natale

Il tempo splendido e mite ha permesso che a tutte le Messe ci fosse «il pieno», soprattutto a Mezzanotte.

La liturgia di questa solennità così cara al popolo cristiano, sintetizza nell'avverbio «oggi» la complessa portata del mistero che si celebra. Eccone alcuni esempi: «Oggi è nato per noi il Salvatore». «Oggi su di noi risplende la sua luce perché è nato per noi il Salvatore». «In Lui oggi risplende in piena luce il misterioso scambio che ci ha redento». «Oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è Cristo Signore».

S. Giovanni Buono

Ha cantato Messa Don Carlo Giacobbe, ex parroco di S. Rocco, presenti Mons. Arciprete, Don Adriano Fasce parroco di S. Rocco, il Padre Priore degli Olivetani Don Beda, Don Angelo Marangi Rettore dell'Oratorio di Camogli e dal Rettore.

Ha tenuto il panegirico del Santo, come sempre Don Andrea Figari, Olivetano, il quale così ha esordito:

Fedeli e Concittadini carissimi, lo scorso anno, a chiusura della festa annuale in onore di San Giovanni Buono che si tiene in questo Santuario della Madonna del Boschetto, con rinnovata devozione, vi ho illustrato alcune conclusioni, frutto d'un appassionato studio del testo dell'inno compilato, in onore del nostro Santo, nella seconda metà del secolo XIII.

L'autore anonimo di quella compila-

zione, dopo aver affermato che «Egli nacque a Camogli da genitori della diocesi di Genova che erano nobili nella Valle di Recco», quando fa riferimento alla sua morte, ricorda espressamente che il Santo «istituì erede dei suoi beni la Chiesa di Sant'Ambrogio che governò per un decennio sempre grato a Dio» e specifica che Egli «volle che detta Chiesa di Sant'Ambrogio custodisse, come teca divina, i suoi beni temporali»: trattasi d'una disposizione testamentaria con la quale stabilì che, laddove era Egli nato e si trovavano i suoi beni di famiglia, si erigesse un tempio in onore di Sant'Ambrogio che custodisse, come teca divina, i suoi beni patrimoniali. Un testamento, datato 3 settembre 1258, attesta che in Camogli, nella seconda metà del 1200, oltre la Chiesa Parrocchiale di Santa Maria, posta sull'Isola, vi era pure una chiesa intitolata a Sant'Ambrogio, posta ove ora trovasi l'Oratorio dedicato ai Santi Prospero e Caterina. Chi vi parla ha letto più volte, con attenzione, la «Storia di Recco» scritta, con cura e competenza, da Don Giacomo Olcese e non v'ha riscontrato cenno o documento alcuno che affermi essere esistito in Recco un tempio intitolato a Sant'Ambrogio.

* * *

Ora mi domando: perché, nella seconda metà del 1200, venne elaborato il suddetto inno in onore del nostro Santo? La risposta ci viene suggerita da un lascito notarile, datato 16 agosto 1288, che ci ricorda come una certa Giovannina donasse «due soldi genovesi» per la «costruzione» d'un altare in onore di San Giovanni Buono che veniva innalzato

nella Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista in Recco. Mi domando ancora: perché, nel 1288, si costruiva un altare, in onore del nostro Santo, nella Chiesa Parrocchiale di Recco?

Non v'è risposta più chiara e semplice di questa: perché, in quell'anno, Ottone Visconti, arcivescovo di Milano dal luglio 1262 all'agosto 1295, decide di accogliere la domanda avanzata dalle autorità religiose e civili della «Podesteria» di Recco-Uscio-Camogli, domanda corredata con i dati storici espressi nell'inno elaborato allo scopo, ed invia a Recco, sede di quella «Podesteria», le preziose reliquie del Santo, contenute e racchiuse in un ricco «braccio» d'argento.

Che le cose stiano così lo conferma, indirettamente, l'inno suddetto laddove l'anonimo autore ricorda che San Giovanni Buono, fatto vescovo, «trasportò a Desio le reliquie di San Siro, vescovo di Genova, e quivi edificò una Chiesa, cui conferì il beneficio della supremazia plebana, come si vede da una scrittura nella parete del coro»: si dà il caso, infatti, che l'arcivescovo di Milano, Ottone Visconti, prima di essere promosso ed eletto alla sede vescovile di Sant'Ambrogio, fosse «canonico di Desio, canonico di Sant'Ambrogio ed arcidiacono della Metropolitana»; che poi, il testo dell'inno in onore del Nostro Santo, posseduto a tutt'oggi dalla Parrocchia di Recco, abbia fatto parte dei documenti custoditi con cura dalla Famiglia Visconti di Milano lo attesta il Registro dell'Archivio della Parrocchia di Recco dove tale testo, «trascritto alla lettera, nell'anno 1663, da manoscritti esistenti presso l'Ill. mo Signor Marchese Vercellino Visconti di Milano», fu ricopiato.

* * *

Ma, giriamo pagina: l'inno in onore del Nostro Santo inizia con queste parole: «Giovanni dai suoi genitori fu condotto a Milano dove diventò chierico della Chiesa Metropolitana».

Quando, nel 568, i Longobardi, guidati dal loro re Alboino, lasciarono la Pannonia, attraversarono il Friuli, penetrarono nella pianura veneta, occuparono Aquileia, Altino, Treviso e, quindi, Verona e, dopo una breve sosta, dilagarono nella pianura padana per occupare, nel 569, Milano, all'approssimarsi del pericolo, il vescovo di Milano Onorato con i nobili, parte del clero e molti cittadini abbandonarono precipitosamente ogni cosa e si rifugiarono a Genova ove rimasero 74 anni; passati circa 40 anni dall'occupazione di Milano da parte dei Longobardi, ecco un giovane che, accompagnato dai suoi genitori, ripercorre a ritroso quel cammino per raggiungere Milano, diventare sacerdote ed ivi compiere il divin ministero a beneficio di tutti, particolarmente dei più bisognosi! Siamo di fronte ad un fatto straordinario, eccezionale, che ci dà la misura della maturità spirituale raggiunta dal Nostro Santo, fin dalla giovinezza; maturità spirituale che obbliga lo storico a ricercarne la sorgente: da chi e dove l'adolescente Giovanni Buono ha attinto la fede, il coraggio, la determinazione, lo spirito di totale dedizione ed obbedienza, richiesti da quel programma? Quando il Nostro Santo nasce in Camogli, verso la fine del VI secolo, in Camogli sono in funzione quattro chiese: la plebana di Santa Maria sull'isola, quella di San Michele a Ruta, la chiesa vecchia di San Nicolò e quella del Monastero di San Fruttuoso. Presso la vecchia chiesa di S. Nicolò e quella del Mona-

stero di San Fruttuoso vivono due famiglie religiose: la prima dedita alla vita cenobitica, la seconda dedita alla disciplina dell'eremo: entrambe prestano assistenza spirituale ai componenti il corpo di spedizione posto dall'amministrazione bizantina a difesa di Genova e della sua costa.

È tra questi monaci, venuti in prevalenza dall'oriente, che il giovane Giovanni Buono deve aver trovato la guida ed il maestro di spirito che l'ha preparato con cura ed impegno alla missione soprannaturale, cui dette inizio quando dai suoi genitori fu condotto a Milano, dove diventò chierico della Chiesa Metropolitana.

Ma il rapporto del Nostro Santo con i monaci bizantini non finì qui: la storia ci rammenta, infatti, che, dopo la sua elezione a vescovo di Milano, avvenuta sotto Teodoro I, dopo che Rotari, con la campagna del 643, aveva conquistato la Liguria Marittima, fu convocato a Roma per prendere parte, nell'ottobre del 649, al Sinodo indetto da Papa Martino I per la condanna dell'eresia di quanti ponevano in Cristo, vero Dio e vero uomo, una sola volontà (quella divina), mutilando così la natura umana assunta dalla persona divina del Figlio di Dio nel seno purissimo della Vergine Maria, ad opera dello Spirito Santo; giunto a Roma, assieme ai vescovi di Tortona e di Cagliari, a lavori ormai conclusi, il Nostro Santo sottoscrisse le decisioni sinodali, prese dai 150 Padri presenti ai lavori, con questa formula scritta di suo pugno: «Io Giovanni, vescovo della Santa Chiesa Milanese, ho sottoscritto consenziente tutte le decisioni sinodali prese da voi, o Santissimi, per la difesa della vera fede, dei santi Padri e dei cinque Concilii Ecumenici e per la con-

danna e deposizione di tutti gli eretici da detti Concilii scomunicati e della loro empia eresia e per la condanna e deposizione di tutti quelli che, da ultimo, hanno tentato d'infrangere la vera fede, cioè, di Teodoro, già vescovo di Faran (in Arabia), di Ciro, vescovo di Alessandria d'Egitto, di Sergio, vescovo di Costantinopoli, e dei suoi successori Pirro e Paolo e di tutti gli eretici loro associati e per la condanna e deposizione dell'empio decreto denominato "Esposizione" e dall'editto scellerato denominato "Tipo", documenti che detti eretici hanno approvato». È una chiara ed indefettibile professione di fede e comunione con la dottrina della Chiesa Cattolica Apostolica Romana che porta, per sempre, il sigillo della sua santità!

A quel Sinodo erano presenti, in rappresentanza delle Chiese Orientali, circa quaranta monaci, scelti fra quelli che erano fuggiti a Roma per sottrarsi alle persecuzioni dell'imperatore e degli arabi conquistatori: ad essi si rivolse il Metropolita della Chiesa Milanese e li invitò a farsi — a suo esempio — missionari fra i Longobardi. L'opera scritta da Giampiero Bognetti nel 1948 ed intitolata «Santa Maria Foris Porta di Castelseprio e la Storia Religiosa dei Longobardi» documenta a sufficienza come, invero, la conversione al Cattolicesimo delle "fare" longobarde sia stata opera di quei monaci, postisi a servizio dei successori di Sant'Ambrogio.

* * *

San Giovanni Buono, Nostro Patrono e Concittadino, benedica ciascuno di noi, tutte le persone delle nostre famiglie e della Sua Parrocchia di Santa Maria di Camogli! Così sia.

S. Giovanni Bosco

È stato festeggiato con la consueta solennità la domenica 26 gennaio. A proposito di questo santo, che qui a Camogli riscuote tanta venerazione, vorrei riportare un articoletto di Nicola Palmisano dal titolo: «Chi è amato ottiene tutto».

Era il motto di Don Bosco.

Chi è amato ottiene tutto

Che non sia facile intendersi fra giovani ed adulti lo sanno un po' tutti. Mai come oggi la cultura del preadolescente e dell'adolescente si presentano, generalmente, in un vero e proprio regime di «separatezza», più che in un clima necessariamente conflittuale. Le due culture non comunicano, non sono in osmosi e tantomeno si alimentano reciprocamente. Eppure i ragazzi imparano immediatamente le parole e la musica delle canzoni, che pure sono un prodotto di una cultura di adulti; si adeguano alle mode, che pure sono inventate e lanciate da una cultura di adulti. Perché? Per un meccanismo di identificazione. I ragazzi si identificano con alcuni adulti, come per esempio con i loro cantanti.

In inconscia collaborazione con la cultura degli adulti dei mass-media, ne fanno dei leaders, delle figure carismatiche, delle stars. Li ammirano e poi li seguono.

Questo meccanismo vale in tutti

gli ambiti e a tutte le età. Vale anche nel mondo della scuola. Uno dei più elementari e saggi consigli di chi mi insegnava metodologia della ricerca fu questo: fatti dare la tesi di laurea da un docente che ti è simpatico. L'allievo impara se riesce ad avere stima, simpatia, apprezzamento, ammirazione e fiducia nel suo insegnante. Se lo teme, se è convinto che non vale nulla, allora anche la sua mente si blocca.

C'è uno stretto rapporto tra conoscenza ed amore, rispetto, ammirazione. Nella conoscenza giocano notevolmente dei fattori emotivi, dei «feeling» che permettono di *capire* più facilmente e più facilmente *ritenere* e ricordare.

E il termine stesso «ricordare» non coinvolge nella «memoria» anche il «cuore»? «Ri-cordo»: è qualcosa che hai a cuore, che ha le radici nella sfera della tua affettività ed emotività, è qualcosa cui tu tieni, che coinvolgi nella tua vita. Il contrario è «scordarsi» e cioè far «uscire dal cuore».

A volte non è il ragazzo che non ha memoria o intelligenza: piuttosto è l'insegnante che non è riuscito a diventare persona «significativa» del suo mondo interiore, o ha un cattivo rapporto con lui. Ha ragione il prof. Alberoni in un suo articolo dal titolo «*Ideologo o scrittore, se lo ammiri gli perdoni tutto*». Se questo è valido in tutti gli ambiti e a tutte le età, vale specialmente nell'età evolutiva e ne-

gli ambiti educativi (famiglia, scuola, gruppo...).

Siamo al criterio-principe della pedagogia di Don Bosco, espresso nella famosa lettera da Roma dell'84: «*I giovani non solo siano amati, ma conoscano di essere amati*».

«*Se uno è visto predicare solo dal pulpito – e se uno insegna solo stando in cattedra con il registro in mano o alla lavagna con il gessetto tra le dita – si dirà che fa né più né meno del proprio dovere, ma se dice una parola in ricreazione è la parola di uno che ama, e chi è amato ottiene tutto, specialmente dai giovani. Questa confidenza mette una corrente elettrica fra i giovani e i superiori. I cuori si aprono e fanno conoscere i loro bisogni e palesano i loro difetti*».

Ecco il «cortile» del metodo educativo salesiano, dove animatamente e allegramente si incontrano e scambiano e giocano insieme adulti e ragazzi. Il cortile non solo è una parte integrante di edifici legati alla tradizione costruttiva salesiana, ma è soprattutto una dimensione essenziale di una metodologia pedagogica o, in altre parole, è amicizia che attira i ragazzi e i giovani. Il «cortile» è il luogo, anzi è il simbolo dell'allegria, della festa, della simpatia, dell'amicizia. È il modo di essere dell'educatore, secondo lo spirito di Don Bosco. Qui nasce quell'amicizia che permetterà al ragazzo di «capire» e di «vivere» e perciò di ricordare, sia negli itinerari scolastici che sui percorsi della vita e della fede.

Ogni quanto tempo devo confessarmi?

Comincerei a chiedermi: *ci si confessa ancora?* Ultimamente i Vescovi italiani osservavano che nelle nostre chiese è aumentato il numero delle comunioni, ma è diminuito quello delle confessioni. Per una certa pratica pastorale posso aggiungere «particolarmente tra i giovani». Serpeggia una certa mentalità protestante: «Mi confesso direttamente con Dio». S. Giovanni Evangelista ci ricorda le parole del Cristo rivolte agli Apostoli: «A chi rimetterete i peccati saranno rimessi, a chi non li rimetterete resteranno non rimessi». S. Agostino raccomandava: «Se sei sano va dal medico perché ti aiuti a conservare la salute, se sei malato va dal medico perché ti guarisca».

Ma veniamo alla domanda: «con quale frequenza confessarsi?». Prima di tutto direi: «tutte le volte che ci si riconosce in peccato». Dice S. Paolo: «non tramonti il sole sulla vostra ira». Se è importante riconciliarsi con i fratelli, vogliamo poi rimanere a lungo nella inimicizia con Dio? È bello addormentarsi in pace con Dio e con gli uomini!

Un ritmo normale per alcuni potrebbe essere la confessione mensile, per altri ogni quindici giorni. Don Bosco soleva dire: «Vedi, il vestito, anche se non è sporco è impolverato. È bene quindi dargli spesso una spolveratina». Potrà essere più esplicito il nostro confessore: chiediamolo a lui con quale frequenza è bene

confessarsi per il nostro progresso spirituale. Occorre sempre evitare i due estremi: andare alla Confessione con troppa frequenza o troppo raramente. Don Bosco andava tutte le settimane alla Consolata dal Cafasso, lo stesso faceva Papa Giovanni con il suo ben noto confessore padre Bevilacqua, futuro cardinale.

Ma mi piace qui finire ancora con Don Bosco.

Ad un penitente che ripeteva le sue confessioni senza correggersi disse: «Amico, più che moltiplicare le tue confessioni cerca di fare propositi più seri». Penso che questo valga per tutti.

Particolari funzioni al Santuario

22 Novembre - Funerale di UMBERTO SCHELLEMBRID, di anni 91, deceduto all'Ospedale di Recco.

25 Dicembre - Funerale di PLACIDA CASTAGNOLA (Ninna), ved. Maggi, deceduta dopo breve malattia all'Ospedale di Recco. Aveva 93 anni.

27 Dicembre - 50^o di Matrimonio dei Coniugi GIUSEPPE FERRARI e ORTENSIA RAZETO. In un clima di grande festa e partecipazione ha celebrato il Parroco di Genova-Rivarolo Don Prospero Bonzani, cugino dei festeggiati. Ad multos annos!

31 Dicembre - Funerale di ADELIA CROVARI, ved. Crovari, deceduta a Genova. Aveva 89 anni ed era la sorella del compianto Mons. Giacomo Crovari, ex-Rettore del Santuario.

12 Febbraio 1992 - Si sono svolti a Camogli i funerali del giovane PAOLO MOLFINO, di anni 18, morto improvvisamente sabato 9 febbraio. Tutta Camogli si è stretta attorno ai familiari dell'estinto. Sono stati soprattutto centinaia di giovani a voler essere presenti per rendere l'ultimo saluto all'amico Paolo.

Tantissimi gli studenti del Liceo scientifico di Recco, i compagni di classe della 5^a A, gli amici dell'Azione Cattolica per cui tanto si era impegnato: la loro presenza è stata prima di tutto un segno della stima che riponevano in lui. Nel Santuario si è pregato per lui e per i suoi familiari così duramente colpiti. A loro le nostre sentite e cristiane condoglianze.

OFFERTE

Consegnate nei mesi di Novembre - Dicembre
1991 - Gennaio 1992.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 500.000: Fortunato Bertolotto.

L. 300.000: Giuseppe e Ortensia Ferrari nel loro 50° di matrimonio.

L. 200.000: Mary Sola in memoria e suffragio dei genitori, fratelli e sorelle - In memoria di Peragallo Lina, nel 1° anniversario della morte, il marito Alfredo e le figlie.

L. 150.000: Massa Maria Gottuzzo.

L. 100.000: Schiappacasse Giacomina - N.N. - Stella Pozzoli Rosa - Sorelle Peragallo - La moglie, in memoria di De Ferrari Arturo - In memoria di Marini Ignazio, la moglie e i figli - Grossi Martino, in memoria dei defunti - Comm. Ottorino Marruffi - Maria Cristina e Pippo, in suffragio della zia Adelia - Stefano Prof. Kanitz, in memoria della mamma del suo carissimo amico Adelia Crovari - Cap. Mario Schiaffino, in memoria di mamma Rosa e babbo Bay - In memoria di Simonetti Emilia ved. Checchi, i figli - N.N.

L. 70.000 - Bonora Serena, in memoria del marito Com.te Prospero Figari.

L. 50.000 - A.O. - In memoria di Benedetto Canepa (Dede), la mamma - T.R. - Checchi Antonio - Bozzo Maria Lagomarsino - Peragallo Caterina - Corradino Giacomo e Rina - N.N. - Giudici Teresa - Federici - Fam. Checchi, in memoria della mamma - Verrone Ginevra - Casareto Andrea - Bignozzi Luciana, in memoria dei genitori e zia Roset-

ta - G.V.R. - In suffragio di Mensà Paolo - Bianchi Bianca - Don Giuseppe Arnoldi - P.L. - N.N.

L. 30.000: O.C. - Olga Verrone Benvenuto - In memoria di Gazzale Maria e Prospero - Mortola Dina - In memoria di Rosy Crovari.

L. 20.000: Fam. Calvelli - Società Capitani e Macchinisti.

L. 10.000: In memoria di Aste Stefano - N.N.

\$ 5: Luisa Mortola Dario.

PRO BOLLETTINO

Bozzo Emanuele - De Marchi Maria Dapelo - Casalino Francesco - Casini Lemmi Aldo - Ing. Eugenio Goeta - Beretta (Ruta) - Don Angelo Marangi - Lavarello Maria - Ogno Angelo - Bartolomeo Dorina - Antola Giovanni - Pessagno Maria Antola - La Firenze Pierluigi - Pino Barlaro - Giudice Vincenzo - Fam. Oneto - Cuneo Caterina Ratti - Società Capitani e Macchinisti - Mortola Andrea - Sorelle Schiaffino - Aurelio e Mariuccia Schiaffino - Giuseppe Bozzo - Suor Vittoria Benvenuto - Oneto Emanuele - Ogno Giuseppe - Mortola Filippo - Schiaffino Alfredo - Ciardi Lidia - Montobbio Nella - Dapelo Pietro - Dott. Teppati Massimo - Borgarelli Giuseppe - Bozzo Silvio - Testoni Giancarlo - Fam. Mortola Giacomo - Cordiglia Prospero - Schiappacasse Lana - Schiaffino Caterina - Fam. Bottini Cepollina - Guelfi Andrea - Anfosso Antonietta - Arria Teodoro - Vergagni Renato - Fam. Annirati-Fornassaro - Aldo Sturlese - Bozzo Maria Teresa - Massone Anna Avegno - Scevola Riccardo - Devoto Laura Bruno - Viacava Caterina - Viacava Andrea - Pini Giannina - Depascale Aurelia - Lenzi Dott. Franco - Schiaffino Antonio - Rosasco Piergiorgio - Schiappacasse Giacomina - Verrone Maria - Fam. Borasi - Macchiavello Angela - Fam. Crovetto Martino - Fravega Pellegrina - Scafi Luciano - Scafi G. Carlo - Rosaria De Micheli - Caffarena Filippo - Bozzo Caterina - Marini Lorenzo - Fam. Spagnolo - Baroni Arnaldo - Simonetti Caterina - Rocchi Dina - Montepagano An-

drea - Casarino - Giacobbe Sac. Carlo -
 Mortola Angela - Simonetti Emilia - Faini
 Chiesa Matilde - Ing. Borzone Paolo -
 Peragallo Giuseppe - Molfino Vittoria - Goldin
 Lino - Garaventa Giuseppina di Matteo -
 Fanciulli Filomena - Eclisse Maria - Oneto
 Battista - Bertolotto Piero - Sorelle Boero -
 Vago Fortunato - Viacava Renzo - Maggio
 Caterina - Maggio Angela - Antola Antonietta
 - Mesturini Ermanno - Razeto Emanuele -
 Viacava Gabriella - Chiesa Angela Laviosa -
 Avegno Anna Rosa e Prosperina - Maria
 Teresa Catelli - Valle Caterina - Olivari Fran-
 ca - Guido Rovetta - Baldini Cesare - Fontana
 Ernesta - Sandro Anelli - Chiarella Adele -
 Bianchi Bianca - Gelosi Mario - Caselli
 Marcella - Parodi Giuseppe - Bonanomi Pro-
 spero - Bozzo Marco - Cavassa Umberto -
 Garaventa Luciano - Brusco Tasso - Bonora
 Serena - Cap. Mario Schiaffino - Gandolfi
 Mario - Manola Aste Facchinetti - Don Salva-
 tore Bevacqua - Pereno Raffaele - Gandolfi
 Emilio - Mazzoni e Gamba - Scarpi
 Ferdinando - Fam. Aste - Massa Amalia -
 Chiesa Maria - Oneto Caterina - Gazzale
 Rosetta - O.C. - Ribolini Agostino - Pace Rina
 - Basso Anna - Fam. Seravalli - Fam. Saracco
 - Crovari Andrea - Monastero S. Prospero -
 Mortola Dina - Carmen Baldini Fazio - Alghisi
 Angela - Antola Caterina - Meccarini Anto-
 nio - Schiaffino Stefano - Ziglioli Rosa -
 Balboni Mery - Casazza Antonietta - Desole
 Antonia - Rodino Valerio - Bonanomi Gianni
 - Bertocci Marino - Bertolotto Giuseppina -
 Avegno Erasmo - Marca Ermanna - Schiaffino
 Giuseppina - Sorelle Olivari - Mortola Ema-
 nuele - Maria Cristina e Pippo Crovari -
 Olivari Giuliana - Pira Giulietta - Collossetti
 Giovanna - Lombardi Maria - Vasirani
 Genoveffa - Peragallo Caterina - Cacace -
 Pace Geronima - Pisani Valerio - Casalini
 Baldini - Dott. Erik Belgiovine - Federici -
 Moggia Maria Schiappacasse - Bardi Giovan-
 na - Sorelle Colotto - Fam. Schiaffino -
 Fanciulli Massimiliano - Roncagliolo Giovan-
 na Casini - Calleri Irene - Peragallo Antonietta
 - Castello Maria - Antola Matilde - Antola
 Nicola - Cordiglia Vittorio - Schiaffino Adele
 - Schiaffino Ponta - Maria Pia Casini - Curotto
 Mery - Arienti Giuseppe - Martina D'Aste
 Antola - Baroffio Romano - Rosetta Poletti
 Pizzi - Casazza Emanuele - Guaraglia Ines -
 Gandolfi Emilio - Dapuetto Emanuele -
 Gazzale Lina - Gardella Ernesto - Casareto
 Cav. Giuseppe - Milly Olivari - Casabona e
 Olcese - Bozzo Luigina - Schiappacasse
 Perasso - Vannini Mario - Lesino Egidio -
 Torre Pietro - Fortunato Bertolotto - Ferreccio
 Caterina - Alberti Federico - Monzeglio
 Armida - Fam. Arnoldi - Barbagelata Ema-
 nuele - Ferrari Cecilia Antola - Mesturini
 Aldina - Sola Mery - Savarese Mario - Massa
 Amelia - Lorenzo Rinoso - Galilea Maggi,
 ved. Chiesa - Brambilla Tossini Prospera -
 Anna Angelino - Ferrari Cecilia - P.R. -
 Lorenzo Bertolotto - Augusta Catalano -
 Mortola Simone - Faccini M. Vittoria - Alessio
 Ratti - Simonetti Angela - Passalacqua Alber-
 to - Bozzo Rosa - Antonietta Peccerini -
 Cavassa Paolo - Gambel - N.N. - Puglisi Gina
 - Fam. Pedemonte - Castrogiovanni Mino -
 Sorelle Arienti - Olivari Isa - Bellagamba
 Luigi - Campanelli Ivana - Cuminotto Luigina
 - Righetti Tina - Di Martino Sebastiano -
 Venturelli Federico - Sanguineti Ines De
 Ferrari - Marcotullio Luigi - Ansaldo Beatrice
 Boi - Antola Emanuele - Fam. Pittaluga -
 Comm. Ottorino Marruffi - Giobatta
 Simonetti - Schiappacasse Teresa - Guidotti
 Enrico - Filippini Bianchi - Massa Caterina -
 Costanza Michelangelo - D'Aste Bozzo - Isa
 Delfino Figari - Gazzolo Teresa - Ageno
 Caterina - Adorno Mario - Dapelo Maria
 Dellacasa - Galuzzo Vinciguerra - Mazzapica
 Arnaldo - Fam. Cassottana - Castelletto
 Antonietta - Perini Teresa - Figallo Lorenzo
 - Lencovich Nevia - Fam. Cinollo Giovanna -
 N.N. - Mortola Teresa - Solfi Giuseppina -
 Calvelli Oliva - Quartini Ornella - De Ferrari
 Caterina Amoretti - Gatti Adriana - Omezzoli
 Alberto - Peragallo Luigi - Carmela Bertolotto
 - Emma Borelli - Fam. Costa Ferro - Piccinino
 Giorgio - Macchiavello Bartolomeo - Puppo
 Francesco - Bolla Isabella - Fratelli Viacava -
 Bertolotto Pier Giuseppe - Gelosi M.
 Antonietta - Olivari Marisa - Deterni Eufemia

-Vasirani Antonio - F. Bozzo - Ferrari Ortensia
 - D.G. Checchi - Spinatelli Enrico - Mattavelli
 Rosa - Foppiano Cap. M. Roberto - N.N. -
 E.B. - Avv. Giambattista D'Aste - Rosetta
 Vallardi - Palombo Francesco - Bignozzi
 Luciana - Grossi Martino - Rey Francesco -
 Maggioni Dott. Romano - Miori Teresa -
 Razeto Dapelo -

Bambini sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Federica e Lorenza Manzini (50.000)
 De Lucia Laurem Elisabeth (\$ 10)
 Molfino Stefania, nata a Genova il 1° dicem-
 bre 1991, auguri e felicitazioni (25.000)
 Brunella Codeluppi (10.000)
 Andrea, Guido, Tomaso, Valentina.
 Sara e Luca (20.000)
 Emanuela, Marco, Nicolò (50.000)

Anna, Silvia e Luca (40.000)
 Angelo e Davide (10.000)
 Davide Antonelli (25.000)
 Alfredo Maggi (50.000)
 Marco, Gianluca, Nicolò Bozzo (50.000)

Famiglie sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Cuminotto Benito e Pierangela (20.000)
 R.R. (50.000)
 Gandolfi-Olcese (20.000)

Naviganti sotto la particolare protezione di N.S. del Boschetto

Olivari Roberto (30.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

Romeo Greta, nata a Genova (S. Martino)
 l'11 ottobre 1991
 Romeo Giada, nata a Genova (S. Martino)
 l'11 ottobre 1991
 Bertamino Francesca Maria, nata a Genova
 (Gaslini) il 13 ottobre 1991
 Olivari Lorenzo, nato a Genova (S. Martino)
 il 15 ottobre 1991
 Ognio Antonio, nato a S. Margherita Lig. il
 28 ottobre 1991
 Lungarini Filippo Maria, nato a Genova il 31
 ottobre 1991
 Mortola Sabrina, nata a Genova (S. Martino)
 il 31 ottobre 1991
 Grilli Mirko, nato a Genova (S. Martino) il
 14 novembre 1991
 Alessio Giada, nata a Genova (S. Martino) il
 26 novembre 1991

Brignani Alessio, nato a Genova il 28 novem-
 bre 1991
 Revello Jacopo, nato a Genova (Gaslini) il 28
 novembre 1991
 Molfino Stefania, nata a Genova (Galliera) il
 1° dicembre 1991
 Costa Matteo, nato a Genova (Galliera) il 12
 dicembre 1991
 Bartolena Martina, nata a Genova (S.
 Martino) il 13 dicembre 1991
 Bertocci Daniel, nato a S. Margherita Lig. il
 26 dicembre 1991

FIORI D'ARANCIO

Nei mesi di novembre e dicembre 1991 e
 gennaio 1992 nel nostro Comune non
 c'è stato alcun matrimonio.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

nel Comune

Ansaldo Margherita, deceduta il 10 dicembre 1991, era nata nel 1897

Olivari Gottardo, deceduto il 19 dicembre 1991, era nato nel 1929

Kunster Arturo, deceduto il 31 dicembre 1991, era nato nel 1905

Casabona Pellegrina, deceduta il 5 gennaio 1992, era nata nel 1906

Lillo Alessandro, deceduto il 14 gennaio 1992, era nato nel 1911

Razeto Farezia, deceduta il 3 febbraio 1992, era nata nel 1897

fuori Comune

Negri Elisa, deceduta il 1° ottobre 1991, era nata nel 1917

Cerrato Salvina, deceduta il 1° novembre 1991, era nata nel 1905

Pedroni Mario, deceduto il 2 novembre 1991, era nato nel 1909

Moggia Armando, deceduto il 7 novembre 1991, era nato nel 1921

Gardella Sergio, deceduto il 13 novembre 1991, era nato nel 1933

Sbarbo Antonio, deceduto il 15 novembre 1991, era nato nel 1912

Cozzolino Matteo, deceduto il 17 novembre 1991, era nato nel 1906

Schellambrid Umberto, deceduto il 20 novembre 1991, era nato nel 1900

Biaggi Carlo Maria, deceduto il 30 novembre 1991, era nato nel 1917

Gori Maddalena, deceduta il 5 dicembre 1991, era nata nel 1922

Tarello Margherita, deceduta il 5 dicembre 1991, era nata nel 1898

Simonetti Paola, deceduta il 18 dicembre 1991, era nata nel 1894

Martinero Aldo, deceduto il 31 dicembre 1991, era nato nel 1908

Rassegna cittadina

GRUPPO PROMOZIONE MUSICALE

Ha organizzato nella sala conferenze annessa al Santuario una conversazione, sabato 7 dicembre 1991, sulla «Liturgia aquitana del XIII secolo», con il M^o. Enrico Ginocchio quale relatore ed il soprano Sonia Gentoso quale interprete degli esempi musicali. Nella stessa sede, mercoledì 11 dicembre 1991, è stato tenuto

un concerto del chitarrista genovese Gualtiero Pedriali. Entrambi gli incontri si sono svolti in collaborazione con la Provincia di Genova ed il Comune di Camogli.

CROCE VERDE

La benemerita associazione di pubblica assistenza, aderente all'ANPA, festeggerà il 10 maggio di

quest'anno il suo quarantesimo di fondazione, come è stato evidenziato nell'assemblea ordinaria dei soci tenutasi domenica 2 febbraio alla presenza del Sindaco di Camogli, capitano Vincenzo Alfredo Javarone. L'importanza del volontariato in genere è stata riconosciuta anche da una legge dello Stato, ma quella della Croce Verde Camogliese è di particolare evidenza per tutti coloro che hanno fatto esperienza diretta del diffuso stato di dissesto del Servizio Sanitario Nazionale nel nostro comprensorio.

NOZZE DI DIAMANTE

Il 30 gennaio Salvatore e Maria Ghisoli hanno festeggiato la ricorrenza circondati dai tre figli e da numerosi nipoti. Con l'occasione è stata ricordata anche l'ultrasecolare presenza a Camogli dell'azienda artigianale «Ghisoli», tuttora operante nella nostra città. Pochi sanno infatti che il primo titolare, Giovanni, proveniente dal Lago Maggiore, si insediò a Camogli verso il 1860, iniziando ad operare nella manutenzione dell'illuminazione pubblica a petrolio. Successivamente la ditta, oltre alla rinomata attività idraulica, curò anche la costruzione di recipienti di latta utilizzati per la spedizione dell'olio d'oliva locale in America.

FACCIATE DIPINTE

Con una tesi di laurea discussa lo scorso anno da Anna Mantero e Francesca Salvarani presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Genova ed intitolata «Analisi tipologica e rappresentazione del colore e dei partiti decorativi di Camogli», il patrimonio culturale costituito dalle facciate dipinte del nostro centro storico cittadino, è divenuto oggetto di indagine e di riflessione ad altissimo livello scientifico. L'augurio è che il risultato di tale ricerca, incentrata soprattutto sui materiali e sulle tecniche d'esecuzione, sia ora premessa ad una normativa comunale volta ad una sempre più attenta ed organica tutela di queste caratteristiche testimonianze del passato.

MONTE DI PORTOFINO

Mentre continuano a manifestarsi un po' da ogni parte perplessità circa il destino della frazione di San Fruttuoso, soprattutto dal punto di vista dell'ambiente sociale ed umano, prosegue l'iter del piano regionale del parco, che ha evidenziato nelle sue premesse conoscitive alcune interessanti realtà, in particolare per quanto riguarda la reale consistenza e qualità degli insediamenti umani presenti nel territorio in esso compreso, dati la cui consistenza è peraltro assai poco consolante, se valutati criticamente.

Camogli

La città dei mille bianchi velieri

È il titolo, ben noto a tutti i camogliesi, del libro (500 pagine di testo e 22 disegni dell'Autore) pubblicato nel 1935 da Gio. Bono Ferrari, riproposto recentemente al pubblico nella ristampa anastatica promossa dalla Società Capitani e Macchinisti Navali di Camogli in collaborazione con la Nuova Editrice Genovese e con il sostegno economico della International Paint s.p.a.

L'edizione è stata ufficialmente presentata sabato 14 dicembre 1991 nella sala Consiliare del Palazzo Municipale dai giornalisti Franco Manzitti e Piero Ottone.

È stata l'occasione per rendere omaggio alla personalità, alla figura ed alla memoria dell'Autore, camogliese puro sangue, che pur non essendo uno scrittore od uno storico di professione, ha tracciato un solco profondo e decisivo per l'avvio degli studi sulla marineria velica ottocentesca della nostra città in particolare e della Liguria tutta in generale. Gio. Bono Ferrari ha offerto inoltre a Camogli - è bene ricordarlo ogni tanto - fondando il Museo che oggi porta il suo nome, il mezzo per ricordare al mondo intero ciò che essa ha rappresentato nel secolo scorso, cioè quel che i suoi abitanti hanno saputo fare.

La lodevole iniziativa di questa

ristampa ha potuto attuarsi anche per la disponibilità e lo spirito di collaborazione dimostrati dai figli dell'Autore: entrambi infatti hanno gratuitamente dato il loro consenso, dimostrandosi in tal modo fedeli continuatori di quell'elevato senso civico che ispirò sempre il loro genitore.

La ristampa del primo - e forse più noto - libro di Gio. Bono Ferrari



Lo scrittore camogliese Gio. Bono Ferrari (1882-1942), autore della «Trilogia della vela» e fondatore del Museo Marinaro Municipale di Camogli.

non si limita ad offrire a tutti i lettori la possibilità di apprezzare le pagine di un'opera diventata introvabile; è stato infatti giustamente osservato come essa riproponga una grandiosità d'animo che è nelle cose stesse che vi sono raccontate e nel modo stesso in cui è fatto il racconto. È indubbio: gli ideali degli uomini che hanno fatto Camogli grande vi appaiono semplici. Erano i grandi, illuminati ed illuminanti ideali della migliore tradizione del nostro Risorgimento, il cui palpito accompagna ed anima più di una pagina di questo libro.

Il Sindaco di Camogli, Vincenzo Alfredo Javarone, nel suo breve intervento in apertura della presentazione,

ha auspicato che la rilettura del libro «possa contribuire a ravvivare nella gente di Camogli – soprattutto nelle nuove generazioni – quello spirito di fiera umanità che è, ad un tempo, sentimento municipale ed universale, di cui quest'opera è semplice, ma appassionata testimonianza».

Per la circostanza è stata ristampata ed offerta in omaggio agli intervenuti il breve profilo biografico di Gio. Bono Ferrari, redatto e diffuso nel 1977 dal nostro apprezzato collaboratore G.B. Roberto Figari, il quale ha sintetizzato in poche pagine dense l'intensa e per alcuni aspetti avventurosa esistenza dell'illustre concittadino.

Maria Regina di Genova

La Confraternita di San Giovanni Battista dei Genovesi in Roma, proseguendo una lodevole iniziativa di diffusione dei valori della nostra gente, ha pubblicato nell'ottobre dello scorso anno il n. 10 dei suoi «Quaderni del chiostro».

Curato da Nicola Lanzi, è dedicato a «Maria Regina di Genova» ed è una vera monografia che ben giustifica il sottotitolo «Lineamenti storici di pietà mariana a Genova».

Come è noto, la Confraternita – che raggruppa i liguri residenti

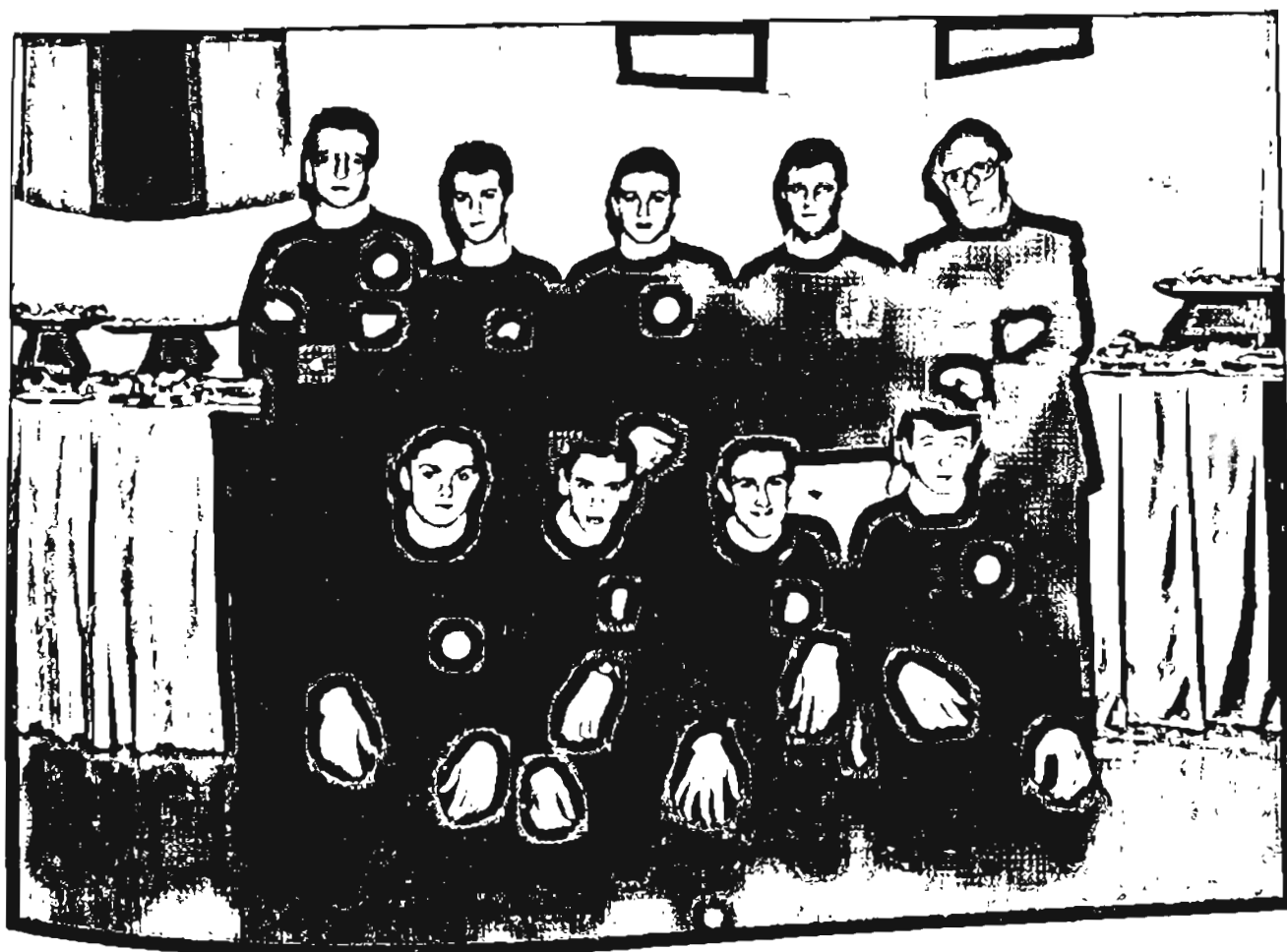
in Roma – oltre alle attività di culto, si propone di evidenziare aspetti della vita e della cultura ligure, con particolare attenzione a quanto riguarda anche l'esperienza religiosa.

Nel caso di questo «Quaderno» – come osserva nella sua presentazione padre Raimondo Spiazzi o.p. – si tratta di una «rievocazione e documentazione delle origini – o, se si vuole, delle basi costituzionali – della regalità di Maria su Genova e su tutti i paesi di riviera...».

Il convitto « Guglielmo Marconi »

È sorto a Camogli nel 1957 allo scopo di ospitare gratuitamente giovani bisognosi, frequentanti l'Istituto Professionale di Stato per le Attività Marinare «P.E. Barsanti». Promotrice dell'iniziativa fu l'Associazione Armatori Liberi di Genova, nelle persone dell'ing. Angelo Costa e dell'ing. Ernesto Fassio, mentre la direzione dell'Istituto fu affidata alla Provincia Ligure dei Padri Scolopi. Dal 1965 la gestione e la direzione del Convitto furono affidate al Padre Mario Mereu, mentre il Ministero della Marina

Mercantile e la Finmare fornirono i mezzi finanziari necessari, avendo ben chiara l'importanza educativa e sociale svolta dall'Ente a vantaggio della gioventù ed anche della stessa marineria italiana. Nel 1969 il Convitto trasferì la propria sede in Camogli - da Ruta ove era originariamente ubicato - nello stabile sito in via Castagneto 1, di proprietà dell'Opera Pia «Piccola Casa di Provvidenza» che già aveva ospitato le Suore Dorotee. Il Convitto si assunse l'onere di tutte le opere di riparazio-



Un gruppo di convittori, diplomati nel 1991 (corso cucina), con il direttore del Convitto «Marconi», dott. don Ugo Bonincontri.

ne e di miglioria che la vetustà dello stabile e la sua nuova destinazione imponevano, dando vita ad un vero e proprio moderno centro d'educazione giovanile. Il 23 dicembre 1976, con deliberazione n. 6249 della Giunta Regionale Ligure, l'Associazione Convitto «Guglielmo Marconi» si vedeva riconoscere la personalità giuridica, formalità necessaria ad un più completo svolgimento delle sue attività istituzionali.

Oggi il Convitto ospita un centinaio di ragazzi, provenienti da varie regioni d'Italia, fornendo ad essi gratuitamente – per un intero triennio scolastico – vitto, alloggio, assistenza sanitaria, materiale e morale, nonché procacciando loro una sistemazione di lavoro a bordo e a terra al termine degli studi.

Dalla sua fondazione è stato calcolato che il «Marconi» ha fornito alla marineria nazionale circa 1.500 giovani, appartenenti alle varie categorie professionali: elettricisti, frigoristi, meccanici ed addetti di servizio di sala, bar e cucina. I giovani, appartenenti a famiglie in condizioni economiche disagiate, sono selezionati dal punto di vista attitudinale e possono frequentare così il «Barsanti», il quale si ritrova all'avanguardia in Italia non solo per il numero delle specializzazioni cui consente l'accesso, ma anche per l'eleva-

to numero di allievi, provenienti appunto in buon numero dal «Marconi».

In convitto i giovani ospiti conducono una vita di studio e di preparazione al lavoro che prefigura quella che saranno chiamati a vivere sulle navi, ispirata a serietà, compostezza, solidarietà tra colleghi, rispetto verso i superiori, autodisciplina, autosufficienza nei servizi collettivi. Durante le vacanze estive e – compatibilmente con gli impegni scolastici – anche in altri periodi dell'anno, gli allievi seguono corsi d'addestramento a bordo di navi d'ogni tipo su tutte le rotte. I giovani così formati sono ricercati con assoluta preferenza dall'armamento nazionale, come dimostrano le richieste pressanti che pervengono continuamente alla direzione, di molto superiori al contingente che il convitto stesso può offrire.

Del consiglio di amministrazione dell'ente fanno parte undici membri, di cui – di diritto – tre sono nominati dal Ministero della Marina Mercantile e due dal Comune di Camogli. Lo statuto ed i bilanci sono soggetti al controllo dell'autorità tutoria, prefiggendosi il convitto unicamente scopi di pubblico interesse.

Agli inizi degli anni '80 il convitto deve affrontare un momento poco felice, per il ritiro dalla direzione dello scolio Padre Mario Mereu e

per l'immaturo perdita del Presidente del consiglio d'amministrazione, ing. Mario Costa. La crisi era di natura finanziaria e connessa anche alla sede dell'istituzione: il contratto di locazione era scaduto, mentre la vetustà del caseggiato - che dal 1969 non aveva avuto interventi di manutenzione, nonostante molte riparazioni fossero urgenti ed indispensabili alla sua conservazione - andava trasformandosi in una situazione di pericolosità, tanto da far ipotizzare il trasferimento del convitto in un altro comune. Nel 1982, su indicazione della Curia genovese e della Congregazione romana dell'*Apostolatus Maris*, la direzione fu affidata all'organizzazione dei Cappellani di bordo, nella persona del cappellano della «Eugenio C.», ammiraglia della «Costa Armatori», il dott. don Ugo Bonincontri, che riveste attivamente e lodevolmente tuttora l'incarico.

Nel 1985 viene eletto Presidente del consiglio d'amministrazione il dott. Federico Mario Boero, noto industriale genovese, sotto la cui guida viene messa mano alle più importanti opere di restauro dell'edificio di via Castagneto, che gradualmente investono e rinnovano muri, tetto, soffitti, impianti idrici e di riscaldamento, mentre si rinnovano le attrezzature e l'arredamento.

L'impegno del dott. Boero si indi-

rizzò soprattutto ad evitare il trasferimento in un altro comune di questa iniziativa camogliese e vide un impegno economico di spesa straordinaria di centinaia e centinaia di milioni di lire, oltre alla stipula di nuove convenzioni con l'Opera Pia «Piccola Casa di Provvidenza» proprietaria dello stabile, con l'Istituto «Barsanti» e con il Comune di Camogli.

L'improvvisa morte del dott. Boero non ha interrotto l'attività del consiglio di amministrazione, ora interinalmente presieduto dall'avv. Enrico De Gregori, stimato professionista camogliese: il convitto ha visto stabilizzarsi sulle cento unità il numero delle presenze di allievi interni, in un crescendo di consensi e d'apprezzamenti - nei più diversi ambienti - per l'alto grado di professionalità e disciplina da essi costantemente dimostrato.

Si può dire con ragione che la tradizione delle iniziative benefiche caratteristica della storia passata di Camogli (e ci si riferisce ad istituzioni un tempo fiorenti, ma oggi di fatto quiescenti, come l'Istituto «San Fortunato» e la stessa «Provvidenza») rivive e continua, in un felice rapporto di collegamento tra il mondo della scuola ed il mondo del lavoro, proprio nell'attività del Convitto «Marconi».

G.B. ROBERTO FIGARI

Un viaggiatore dell'Ottocento: Giuseppe Revere

A vederli oggi, i turisti e i giramondo, ci si dimentica di quel che viaggiare significava nei secoli passati, Ottocento compreso. Piace qui ricordarlo sulle tracce di un « minore » della nostra letteratura, il poeta e poligrafo Giuseppe REVERE (Trieste 1812 - Roma 1889), patriota, garibaldino, veterano di tutte le battaglie risorgimentali, ardente di fede in un'Italia che andava facendosi sotto i suoi occhi. A fornirci l'occasione per citarlo in questi nostri articoli sono alcune pagine tratte da *Bozzetti alpini - Marine e Paesi*, messe insieme nel 1856, dopo un soggiorno genovese, prima e piemontese poi. Ho consultato la nuova edizione, ampliata e riveduta dall'Autore, Torino, Eredi Botta, 1877, da cui traggio le citazioni.

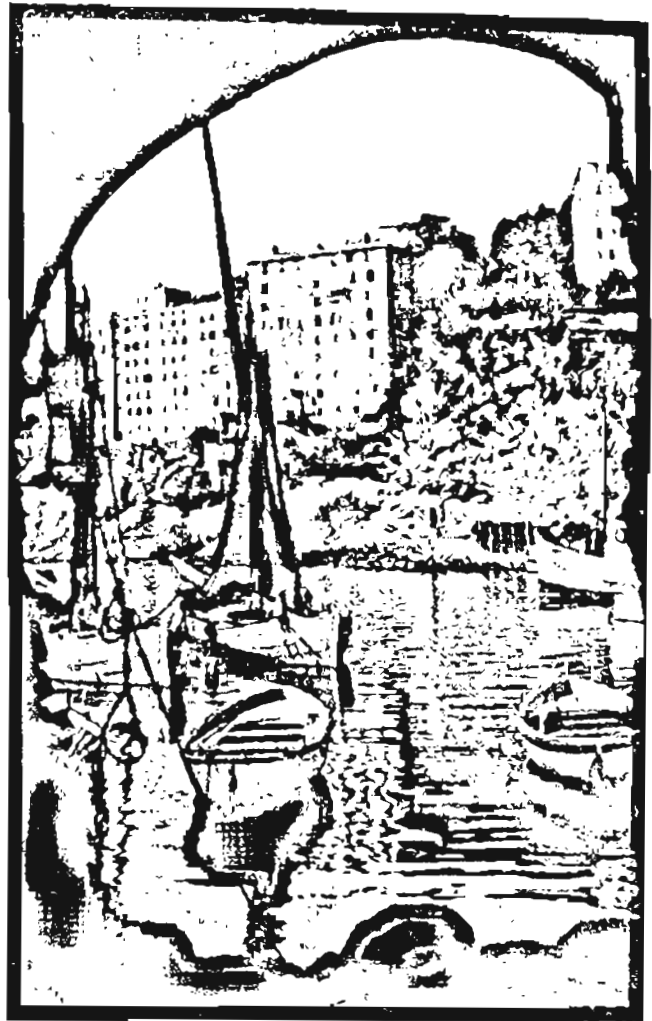
Cogliamo il Revere sulla diligenza che deve portarlo dal capoluogo ligure a Chiavari, e di là a Lavagna. Suoi compagni sono un giovane con un «carnacciuto bambinello in grembo», una vecchia, un prete di campagna. Viaggio disagevole, tutto scosse, pianti e strilli del bimbo e segni di croce della nonna. Il nostro se ne sta «chiotto chiotto fumando il sigaro» accanto al finestrino, e s'intenerisce davanti al quadretto («scordai Recco - dice - e Camogli che vedeva di contro»): tutte le donne che aveva

conosciute gli venivano alla mente, soprattutto il primo, adolescenziale amore, un'ormai sepolta Gabriella. È una pagina che ci dà, in atto, i sentimenti romantici, lagrimosi ed evocativi, vaporosi e di maniera: pudore e segreto, tanto che quel nome mai comparve nelle sue rime «a trastullo dei curiosi... esso non uscì mai dal santuario». Luoghi comuni romantici, si diceva, considerazioni che si chiamano e si richiamano, ma che, curiosamente, non si fondono con quanto il paesaggio offre fuori dell'angusto e traballante abitacolo - segno d'una distrazione di fondo, che costituisce la caratteristica un poco irritante dello scrittore.

«Un pensiero tira l'altro, sono caduto nel *Laberinto*, dal quale mi toglie Recco che mi sta presso»... Una boccata d'aria fa bene anche a noi che leggiamo. Ma poche parole ed il borgo è liquidato. Non che il Revere voglia sminuire il villaggio - dotato persino d'un ospedale con sei letti! - ma vuoi preso dalle accidiose e amoroze meditazioni, vuoi uomo curioso e ad un tempo positivo, più di tanto non poteva sentirsi attratto da una realtà che, nel secolo passato, era quel che era, con industrie e turismo di là da venire!

Viandante frettoloso, dunque, m^a

non malevolo: vuole vedere, annotare – ha un'idea prefissa e chiaro in testa che vuole e deve andare avanti; non è privo di scatti umorali verso il paesaggio, che lo titilla ma al tempo stesso rimane un tantino estraneo, vagheggiato o bocciato in anticipo («Ho sullo stomaco il monte di Porto Fino. Questo promontorio, il quale veggiamo da Genova, pare che levi il capo e m'inviti a visitarlo. Porto Fino! *Portus Delphini* di Plinio, io vorrei pure entrarti nel grembo; ma bisogna che mi contenti di salutarti con la fantasia; imperciocché a vederti, non fosse altro che dalla lunga, bisogna ch'io trapassi la galleria di Ruta...»). Così anche San Fruttuoso rimane una visita rimossa, un luogo idilliaco ma lontano, dove «gli uomini pescano, le donne fanno i pizzi, e i delfini menano le danze sul mare», con quel tanto di libresco della notizia minuta ma non verificata coi propri occhi («qui la terra, al basso si lavora, sul monte non è più coltivata, perché gli è fatto di una cotal *breccia nericia* che si domanda *poddinga*»). Quella montagna, però, sarà interessante per i geologi, non per lo scrittore: per lui presenta ricordi storici e basta. Dunque la Storia – la passione storica – sovrasta il Revere. Il resto è di poco conto – e per degnamente parlare dei fatti del passato che gli stanno a cuore, bisogna che raccolga tutta la vigoria dell'intelletto; «...battevano le cinque e mezzo, ed io



Scorcio del porto di Camogli in una cartolina dei primi decenni di questo secolo.

camminava solingo precedendo la diligenza, ed aguzzava gli occhi per trovar modo di arricchire di qualche veduta il mio viaggio». Poco si vedeva, però: Camogli era sotto i suoi piedi, celata dalla valle, la galleria di Ruta gli era aperta davanti; la sola Lanterna di Genova mandava di lontano i suoi splendori. «Monti all'intorno; serpeggiamenti della via; nude le rupi, e talfiata coperte, come le vergogne dei nostri primi parenti, dalle foglie delle ficaie che s'inclinavano sul mio capo...».

CARLO ARRIGO PEDRETTI

Viaggio di un organo tra terra e mare

(appendice)

L'organo Locatelli che sostituì l'Agati nel 1896 costò alla Fabbriceria parrocchiale di Camogli la somma di lire 5.938, così ripartite: £ 1.150 per la cassa (mobile che racchiude lo strumento); £ 331 per gli ornati della stessa; £ 4.000 per l'organo e £ 457 per spese varie (solo queste non andarono nelle tasche di Giacomo Locatelli): erano tariffe ferroviarie, compensi a facchini, a un carrettiere, a un falegname, ecc. ...

Questi dati sono emersi da un *Registro delle entrate e delle spese del Santuario del Boschetto*, conservato nell'archivio della parrocchiale di Camogli.

Le motivazioni delle registrazioni e le corrispondenti cifre sono interessanti elementi per la biografia dello strumento. Quanto spettò a Locatelli fu pagato a rate e acconti tra il 22 aprile 1896 e l'ottobre 1903.

Fra le entrate furono notevoli le somme versate dall'arciprete don Pietro Riva, raccolte «per l'organo del Boschetto» durante la benedizione delle case: £ 1.025 il 22 ottobre 1896 e £ 651 il 31 luglio 1897. Queste offerte unite alle 1.100 lire ricavate dalla vendita dell'organo «vecchio» ridussero in realtà a £ 3.162 l'onere della Fabbriceria di Camogli.

Perché all'organo del Boschetto provide la Fabbriceria della parrocchia di Camogli? Un regio decreto

dell'11 marzo 1861 aveva soppresso la Fabbriceria del Santuario che, da allora, doveva essere amministrato dalla Fabbriceria parrocchiale, la quale doveva tenere «un libro distinto per conti e saranno applicati a vantaggio esclusivo del Santuario i suoi proventi». Si spiega così perché la documentazione riguardante l'amministrazione del Santuario sia conservata nell'archivio della basilica di S. Maria Assunta.



Il piazzale del Boschetto, con l'olmo tradizionale in una cartolina degli anni Trenta (Camogli, collezione privata).

Causa della soppressione della Fabbriceria del Boschetto fu la pretesa degli amministratori di tenere le loro adunanze nella casa del Custode (cioè Rettore) del Santuario, anziché nella canonica parrocchiale e che lo stesso custode vi prendesse parte in luogo dell'Arciprete.

La *querelle*, iniziata nel 1848 (anno fatidico delle lotte per l'indipendenza nazionale!) si trascinò fino all'in-

tervento dell'autorità regia, chiesto dall'Arciprete Giulio Palladino che fu riconfermato membro di diritto e forse non pretendeva la soppressione della Fabbriceria del Boschetto.

Il Santuario tornerà indipendente dal punto di vista della gestione patrimoniale ed amministrativa soltanto in questo secolo, dopo i famosi Patti Lateranensi.

DANTE RABITTI

Due lettere dello «Scarpetta»

La storia della nostra città è l'intrecciarsi di numerosissime vicende umane e spesso il nostro Bollettino ne ospita testimonianze che a loro volta ne suscitano altre. Il fine di tutti questi interventi, di memoria o di ricerca, è uno solo: ricostruire quelle vicende e con esse la nostra storia. Pubblichiamo questa volta una nota assai accurata redatta da uno stimato studioso di cose di mare ben noto a Camogli, indicandola come prova di un impegno che ci auguriamo venga preso ad esempio.

* * *

Tra la documentazione di G.B. Machiavello, un personaggio dell'800 rapallese, che fu allo stesso tempo armatore-caratista, proprietario, emi-

grante e industriale (vedi una fabbrica di pasta a San Francisco), abbiamo rintracciato due lettere speditegli dall'armatore camogliese Fortunato Ferrari «Scarpetta».

Si tratta di due scritti interessanti la storia marinara camogliese, perché vi si accenna alla costruzione di due velieri e alla presenza di un terzo nel porto di Marsiglia. Queste lettere ci hanno fatto ripensare all'articolo di G.B. Roberto Figari «Gente di Camogli» (*Bollettino* n. 3 del 1986), nel quale l'autore abbozza una genealogia della famiglia Ferrari, ramo «Scarpetta», e parla di alcune barche da essa possedute.

È sicuramente una buona occasione per ritornare in argomento, avendo a disposizione nuovi dati,

particolarmente per quanto riguarda i velieri armati da questa famiglia. La prima delle due lettere è spedita da Spotorno il 18 ottobre 1865 all'indirizzo di G.B. Machiavello di Andrea di Rapallo.

Scriva il Ferrari: «Ho esattato la somma delle Lit. 2000 duemila dal Sig. Fontana e Filli e li firmai il vostro ordine non volendo ricevuta abbenché li dissi che è somma che la ricevo acconto di interesse che prendete nel nuovo Baste che sto facendo costruire a Spotorno dal costruttore Gio. Batta Cadenaccio. Perciò vi mando la presente per servirvi da ricevuta, perdonatemi se ho tardato non avendo potuto prima, colgo l'occasione per caramente salutarvi, assieme ai Vⁱ parenti tutti. V^o Aff^o Amico e Servo. Ferrari Fortunato».

Confrontando queste notizie con i dati apparsi nell'articolo del Figari possiamo dedurre che il barco in costruzione è l'*Amelia*, barca che porta il nome di una figlia di Fortunato. Gli interessi con i quali partecipa il Machiavello sono quasi sicuramente una compartecipazione alla caratura del bastimento. Ancor più interessante è la seconda lettera in questione, così indirizzata: «Signore Ill. Sig^r Gio Batta Machiavello Proprietario. Rapallo» e spedita il 21 giugno 1868. Vi si legge: «Caro Amico. Avendo dato un acconto di Lit. 500 a Caratto era mio dovere portarvi o farvi pervenire una tale somma ma siccome il S. Giovanni Evangelista trovasi in Marsi-

glia ed appena sarà pronto dello scarico avrà qualche piccolo riparto a fare per cui dovrò venire a dare a vostro Padre la sua quota del 1/2 Caratto che vi partecipa, perciò aspetto per fare un solo viaggio. Credo sempre che non facendo il Doch flottante calcolo su di voi per un Caratto sul nuovo Bast^o che faccio, come d'accordo». Seguono i saluti e la firma. Come si comprende bene, tanto G.B. Machiavello che suo padre Andrea sono partecipi nelle barche dello «Scarpetta» e devono riscuotere dei proventi, che il camogliese spera vengano reinvestiti nella nuova costruzione. Altrettanto interessante è la presenza del S. *Giovanni Evangelista*, una barca non segnalata nell'articolo del Figari. Per quanto riguarda la nuova costruzione, pensavamo potesse trattarsi del *Romolo*, ma eravamo in dubbio per il troppo alto numero di anni che mancavano alla data del varo (dal 1868 al 1872). A chiarire la questione è servito l'elenco dei velieri armati dagli «Scarpetta», pubblicato a pag. 262 di «Camogli...». In questa lista appare il *Battistina M.*, che l'autore fa risalire al 1867. Questa pare un'ulteriore contraddizione, essendo la lettera del 1868, ma noi sappiamo che Gio. Bono Ferrari aveva indicato in questo caso l'anno di impostazione della barca e non quello del varo (la costruzione di un veliero durava circa due anni). La cosa può comunque essere confermata da alcuni elementi:

1º) In altri casi Gio. Bono Ferrari ha fatto lo stesso «errore» (il *S. Giovanni Evangelista* è stato varato nel 1859, ma il Ferrari indica il 1858).

2º) In quel periodo non vi erano altre barche del Ferrari in costruzione.

3º) Battistina era il nome della madre di Fortunato e la M. può significare per l'appunto madre.

Purtroppo le notizie su questo veliero sono quasi nulle e non siamo in grado, per il momento, di consultare altre annate di registri navali che non siano quelle in nostro possesso, per confortare definitivamente la nostra tesi. L'elenco dei velieri del Ferrari ci riserva una gradita sorpresa, dandoci il nome del brigantino *Spirito Santo*, anch'esso mancante nello scritto del Figari e del quale parleremo nello schedario. Sottolineiamo che dall'esame dello schedario, unitamente a quanto è già stato scritto, emergeranno alcuni dati interessanti.

A) Inizialmente gli «Scarpetta» armarono brigantini ed in seguito, come è avvenuto più generalmente nella marineria velica d'altura, brigantini a palo.

B) I nomi delle prime barche possedute sono di carattere religioso, in seguito vengono adottati i nomi dei familiari.

C) A parte alcuni viaggi verso il Mar Nero, le rotte frequentate da questi armatori sono quelle dall'Eu-

ropa all'America, sia prima che oltre capo Horn.

D) Gli armatori Ferrari «Scarpetta» hanno armato attivamente velieri perlomeno dal 1853, fin dopo il 1890 ed il brigantino *S. Giovanni Evangelista* è stato il veliero da loro armato più a lungo, con oltre 31 anni di servizio.

Schedario dei velieri degli armatori Ferrari «Scarpetta»

Brigantino SPIRITO SANTO - È segnalato da Gio. Bono Ferrari a pag. 262 di «Camogli...» che attribuisce la proprietà a Fortunato Ferrari di Giovanni. Nell'elenco dei soci della Mutua appare come brigantino di 199 tonnellate, costruito a Genova-Prà nel 1853, armato dal padre di Fortunato, ed assicurato per 15.000 lire.

Brigantino REMO - L'unica notizia certa che possediamo su questa barca è una segnalazione della Mutua Assicuratrice «Nuova Camogliese» del 1874, che rifonde all'armatore lire 90,852 per la perdita del barco. Pur condividendo i dubbi espressi dal Figari, che non sa se si tratti della stessa barca già armata da Francesco Antola di Camogli, vogliamo esporre qui di seguito i dati relativi, desunti dal registro navale del 1865-66. Brigantino di 295 tonnellate costruito nel 1857-58 a Sestri Ponente, armato da F. Antola e comandato da G. Schiaffino. Iscritto al compartimento

di Genova aveva lo scafo in quercia con foderatura in metallo giallo, un ponte e bagli in stiva. Aveva un grado di fiducia 1,00 per la navigazione atlantica.

Brigantino S. GIOVANNI EVANGELISTA (I) - Brigantino S. GIOVANNI EVANGELISTA (II) - È la barca armata più a lungo da Fortunato Ferrari con oltre 31 anni di attività. Questo brick è citato, oltre che da Gio. Bono Ferrari, anche in una lettera dello «Scarpetta» indirizzata a G.B. Machiavello di Rapallo, caratista su alcuni velieri sociali. Nella stessa lettera si afferma che la barca si trova in Marsiglia e che forse andrà in bacino galleggiante per lavori.

Questo non è il primo veliero con questo nome armato dal Fortunato, perché una segnalazione di Gio. Bono Ferrari, ci indica un *S. Giovanni Evangelista* presente nel porto di Braila nel 1856, durante la campagna di Crimea, ma di cui però non si ha altra notizia. Il nostro, secondo il registro navale del 1879, viene costruito nel 1859 a Sestri P. dai fratelli Cadenaccio.

È una barca di 285 tonnellate, armata dal Ferrari, comandata da Agostino Terrile, un consanguineo, forse, della moglie, la recchese Francesca Terrile, e iscritta al compartimento di Genova. Si cita una riparazione nel 1867 e una grande riparazione nel 1877. Lo scafo era in quercia con un ponte e bagli in stiva. Il

grado di fiducia era 0,85 per la navigazione atlantica, il segnale distintivo (anno 1882) SBRT, e la matricola Genova 648.

Nel registro del 1890 appare sempre sotto il comando del Terrile, ma è armato ufficialmente da S. Schiaffino, un consanguineo, forse, della nuora di Fortunato, Caterina Schiaffino. Le dimensioni di stazza sono m. 32,46 di lunghezza in coperta, m. 8,42 di larghezza massima tra i bordi e m. 5,34 di puntale. Passata al numero 3389 di matricola, non abbiamo notizie sulla sua fine.

Brigantino a palo AMELIA - È il brigantino a palo di cui si parla in una lettera spedita nel 1865 da Fortunato Ferrari a Gio. Batta Machiavello di Rapallo. Il registro navale del 1879 lo indica come bastimento di 474 tonnellate costruito a Spotorno nel 1865-66, comandato nel 1878 dal capitano E. Maggiolo ed iscritto al compartimento di Genova. Il registro segnala due riparazioni, una nel 1875 e l'altra nel 1878.

Lo scafo, in quercia con foderatura, ha un ponte con bagli in stiva. Ha un grado di fiducia 1,00 per la navigazione di lungo corso. L'album dei segnali distintivi del 1882 lo indica al numero 1498 della matricola genovese con nominativo NCKJ. Non appare nel registro navale del 1890, ma non abbiamo notizie sulla sua fine.

Brigantino a palo BATTISTINA
 M. - Le notizie su questo veliero sono assai scarse e gli unici riferimenti certi sono quelli di Gio. Bono Ferrari che lo cita in un elenco di velieri posseduti dallo «Scarpetta» con anno di costruzione 1867 (impostazione). In una lettera scritta da Spotorno il 21 giugno 1868 a Gio. Batta Machiavello di Rapallo, si parla di una barca in costruzione che dovrebbero essere questa. Rammentiamo che Battistina era il nome della madre di Fortunato, Battistina Della Casa. La lettera M. significa madre.

Brigantino a palo FRANCESCO - Gli unici dati certi per quel che riguarda questo barco sono quelli comunicati dal Figari nel suo articolo e da Gio. Bono Ferrari in «Capitani di mare e bastimenti di Liguria...». Il primo afferma che si trattava di un brigantino a palo di 757 tonnellate, varato a Sestri Ponente nel settembre 1875. Il Ferrari afferma che si perdettero nel 1888 durante un viaggio da North Shields a Table Bay, essendo al comando il capitano Gio. Batta Olivari di Camogli. Il registro navale del 1879 segnala un barco *Francesco* i cui dati corrispondono a quelli del nostro (vedi tipo, tonnellaggio, data e luogo di costruzione), ma che ci risulterebbe armato dal capitano Gerolamo Francesco Demarchi. Costruttore di questa barca è Stefano Bruzzone di Sestri Ponente. Seppure

i dati esposti non ci paiono probanti, non potremmo escludere che si tratti della stessa barca armata dallo «Scarpetta» in periodo diverso.

Brigantino a palo ROMOLO - Il registro navale del 1879 descrive il *Romolo* come una barca di 575 tonnellate, costruito dal Cadenaccio a Spotorno nel 1871-72 per conto dell'armatore Fortunato Ferrari che affida il comando al capitano G. Crovari. Iscritto al compartimento di Genova è uno scafo in quercia con un ponte e bagli in stiva, adibito alla navigazione di lungo corso. Secondo l'elenco dei segnali distintivi del 1882 innalza le bandiere RSFG.

Gio. Bono Ferrari nel libro «Camogli...» ci segnala il suo naufragio all'altezza di Capo Horn. Partito al comando di Giuseppe Crovari fu G.B. l'8 dicembre 1882 da Liverpool per Valparaiso, affondò con tutto l'equipaggio a causa di un ciclone.

Le vittime furono quattro marinai della riviera di ponente, oltre al nostromo Lorenzo Ferrari e Antonio Ferrari, fratelli dell'armatore, e altri tre marinai, ossia Gerolamo Ghisoli, Antonio Caprile e Andrea Gazzale.

GIACOMO - Salvo quanto già detto dal Figari, non abbiamo notizie su questo veliero. Abbiamo individuato altre barche con questo nome, ma non si tratta del nostro veliero.

NECROLOGI



ROSETTA MOLFINO

Nata a Camogli il 31 ottobre 1915 è piamente deceduta il 5 febbraio 1992 all'ospedale di Chiavari, concludendo il suo pellegrinaggio terreno vissuto alla luce della fede.

Aveva un cuore buono e generoso, sensibile ed aperto ai bisogni del prossimo verso il quale si è sempre prodigata ogniqualvolta si presentava l'occasione di essere utile, pur essendo povera di mezzi e di salute. Per questo era stimata e ben voluta da tutti.

Devota della Madonna del Boschetto, che visitava spesso nel suo Santuario, lascia un soave ricordo di bontà, laboriosità e generosità.

Il suo carattere aperto e gioioso faceva apprezzare la sua compagnia. Ora vive in Dio nella gioia del Paradiso e nel ricordo affettuoso di quanti apprezzarono le sue qualità.



ALMA BARONI in BERTINI
di anni 61

Dopo lunghe sofferenze affrontate con serenità e forza d'animo, ha lasciato questa valle di lacrime nel dolore più intenso i suoi familiari: il marito Emilio, il figlio e la figlia.

Era amata e stimata da tutti, soprattutto per la sua vita onesta e semplice.

Il suo grande amore alla vita e la sua viva fede l'aiutarono a superare tutti i momenti difficili. Amava intensamente la Madonna che invocava spesso con filiale devozione. La sua presenza benefica era ancora tanto necessaria, ma il Signore l'ha voluta nel suo Regno di amore. Dal cielo ora prega per i suoi cari invocando da Dio conforto, serenità e rassegnazione.



ANTONIETTA ROSSI ved. ASTE
di anni 92

Sposa e madre esemplare nella sua vita cristiana, applicò il detto evangelico: «A chi ti leva il mantello non rifiutare la tunica».

Devota della Madonna consacrò a Lei molte sue energie fisiche e di ingegno. Ha lavorato, infatti, molto per la Chiesa procurando tovaglie da lei stessa finemente lavorate al tombolo, rammendi di ogni genere. E tutto faceva con grande gioia e fede.

Aveva un carattere forte e qualche volta anche autoritario, perché nella vita ha sempre dovuto lottare essendo rimasta per ben due volte vedova, ma un cuore buono e sensibile, tenerissimo. Amò tanto il Signore e la Madonna da cui attingeva luce e forza per la sua vita. Non le mancarono prove di varia natura, che tuttavia cercò sempre di superare con la preghiera e con quello spirito di fede che la contraddistingueva.

Morì all'ospedale di Lavagna con tutti i Sacramenti e amorevolmente assistita dalla figlia, l'8 gennaio 1992.



ANGELA CATERINA MORTOLA

Abitava a Camogli dov'era nata il 1° giugno 1910 ed è deceduta all'ospedale di Recco l'11 settembre 1991.

Ammirabile per il suo carattere gioviale e la sua operosità, frutto della sua bontà e generosità d'animo. Amò grandemente il Signore e la Madonna da cui attingeva luce e forza per la sua vita cristiana.

Grande fede e fermezza d'animo dimostrò pure in quella che è la più dura delle prove per una creatura: la sofferenza fisica e la cecità. Sofferenza che accettò con la più cristiana delle rassegnazioni, offrendo a Dio le proprie prove in unione alle sofferenze di Cristo, e con Cristo nel cuore e sulle labbra, certamente assistita dalla Madonna, spiccò il volo dalla terra al cielo.



FILOMENA (Fina) DAPELO

Era nata a Camogli il 18 maggio 1903 da famiglia onesta e cristiana.

Chiuse la sua giornata terrena serenamente, dopo sofferenze miste a gioie il 29 dicembre 1991, amorevolmente assistita dai suoi cari.

Ora riposa nel nostro Cimitero cittadino in attesa della Risurrezione.



PIERANNA PERGOLA in MARCOTULLIO

Era nata a Lucca il 4 febbraio 1926 e morì all'ospedale S. Martino di Genova il 21 dicembre 1991.

Fu un tragico sabato quello del 21 dicembre 1991. Verso le ore 13 per una accidentale caduta, sotto gli occhi del marito, allibito, mentre ritornava col bucato asciutto prelevato da una fascia dietro la casa, cadeva, forse per un capogiro, da un muro alto circa tre metri, sbattendo sull'asfalto priva di sensi, non si riprese più. Il marito cercò di soccorrerla, ma vedendo che non si rianimava corse a chiedere aiuto, ma invano. Trasportata all'ospedale vi decedeva dopo poche ore senza riprendere conoscenza.

La povera Anna, moglie fedele e cara, che tanto fece per il marito, ora riposa nella pace dei giusti. Era infatti molto religiosa; frequentava la chiesa con assiduità e profitto spirituale. Aveva iniziato la Novena di Natale nella Chiesa parrocchiale di Ruta, ma purtroppo non poté finirla. Ha certamente celebrato il S. Natale in Cielo e di lassù ora prega per il suo caro marito, rimasto solo e che non sa darsi pace per così grave perdita. Ma i nostri morti vivono in Dio e continuano ad amarci, a proteggerci, ad aiutarci.

La povera Anna voleva bene alla Madonna del Boschetto e ci teneva di ricevere il Bollettino del Santuario. Pochi giorni prima della morte, a nome del marito, aveva rinnovato per vaglia l'abbonamento.

Noi del Santuario esterniamo le nostre cristiane condoglianze all'amico Marcotullio e preghiamo per lui la Madonna che gli conceda rassegnazione, forza e conforto nell'accettare questa terribile prova e per la cara Anna l'eterna pace, nella certezza di poterla riabbracciare un giorno nel Cielo.



Nel 50° anniversario della morte nel mar Mediterraneo del Tenente di Vascello - Direttore di Macchina



UMBERTO VENTURINI

Pluridecorato al Valor Militare

lo ricorda con affetto di tutta una vita, la figlia Wanda Venturini Castrogiovanni.



20° Anniversario



EMILIA SIMONETTI ved. CHECCHI

Ricordando la cara mamma nel ventesimo anniversario, i figli offrono al Santuario, in sua memoria, la medaglia d'oro di Pubblica Istruzione e la ricordano a quanti le vollero bene.



2° Anniversario



ERNESTO REY

1990 - 1992

«Più il morso del tempo appanna ogni cosa, più si fa struggente nel nostro cuore il tuo ricordo». Con immutato affetto: tua moglie e i tuoi cari. Riposa in pace!



3° Anniversario



PAOLO MENSÀ

La moglie e i nipoti lo ricordano con affetto.

1° Anniversario

LINA PERAGALLO in SCHIAFFINO

Nel primo anniversario della morte della loro cara Lina, il marito e le figlie la ricordano con tanto affetto nel Signore.

«Cara mamma, ci hai lasciati già da un anno, ma ti sentiamo sempre accanto a noi, perché ti portiamo nei nostri cuori con immenso amore».

I tuoi cari!